

In agenda



Giovedì 7

CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, ORE 9,30

Convocazione del clero diocesano per una prima restituzione e dibattito circa gli esiti del Sinodo dei giovani. Nel corso dell'assemblea importanti comunicazioni (calendario e convegno diocesano, ricezione «Amoris laetitia», iniziazione cristiana, pastorale della salute integrale, rilancio comunicazioni sociali) e sulla canonizzazione del Beato Francesco Spinelli il prossimo 14 ottobre.

Venerdì 8

CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, ORE 21 Incontro e confronto con i laici dei Consigli pastorali parrocchiali, adulti ed educatori della diocesi per una prima restituzione degli esiti del Sinodo diocesano dei giovani, appena concluso.

CREMONA, CHIESA DEL FOPPONE, ORE 18 Nella rassegna mazzolariana appuntamento con «La parola ai poveri» intervengono don Antonio Pezzetti, direttore di Caritas diocesana e la rete di associazioni «Tavola della Pace».

Sabato 9

CREMONA, SEMINARIO VESCOVILE, DALLE ORE 14,30 Istituzione dei Ministri ausiliari dell'Eucaristia, e rinnovo del loro mandato. Dopo un primo momento di ascolto guidato dal Vicario per la pastorale don Gianpaolo Maccagni, la Messa presieduta dal Vescovo Napolioni.



Il vescovo Antonio Napolioni ha incontrato i ministranti di tutta la diocesi «Vi ringrazio Siete un tesoro di servizio per la nostra comunità»

Ieri la festa dei chierichetti in Seminario

Una bella giornata di sole ha accolto ieri in Seminario i circa 180 ragazzi che da tutta la diocesi hanno risposto all'invito di Ufficio di Pastorale giovanile, Federazione oratori, Seminario vescovile e Centro diocesano vocazioni, per l'incontro con il vescovo Antonio Napolioni. In un clima di allegria, bambini e ragazzi con i loro sacerdoti e gli accompagnatori hanno condiviso momenti di riflessione e preghiera all'animazione preparata dai seminaristi che hanno fatto gli onori di casa coinvolgendo i loro piccoli ospiti in danze e giochi. A scandire però il programma della giornata sono stati i momenti di preghiera, brevi ma significativi, che i ministranti hanno vissuto indossando ciascuno la tunica con cui ogni domenica presta servizio all'altare. Il Vescovo, durante la celebrazione all'interno della chiesa del Seminario, ha sottolineato il valore del

tema scelto per la giornata: tante chiese, una sola Chiesa. «I confini delle vostre parrocchie – ha detto ai ragazzi – non sono muri. Per voi oggi il mondo è molto piccolo: vi basta un clic per poter essere ovunque. Ma la vita, l'amore, la pace... richiedono di vederli, faccia a faccia. Sono volti, amicizie, famiglie e comunità che si incontrano». Il segno è un grande puzzle che, zona per zona, ricomponesse su un cartello la mappa della diocesi.

«Chi di voi mette l'incenso nel turibolo?» ha chiesto ancora monsignor Napolioni ai chierichetti? Qualche mano si è alzata. «Quando esce il fumo – ha spiegato – i granelli non si distinguono più, si confondono». Così – è il messaggio della giornata – anche la Chiesa per essere una sola ha bisogno che molti cuori siano un cuore solo. Tra canti e qualche sorriso, nel linguaggio e nei toni vicini ai giovanissimi

partecipanti, il vescovo ha rivolto il suo richiamo alla condivisione e a «mettersi a servizio», concludendo con un sincero ringraziamento ai ministranti: «Siete un tesoro grande per la nostra comunità. Vi ringrazio e vi benedico». E una piccola provocazione: «Sapete qual è il gruppo di chierichetti più bello? Quello formato da persone di tutte le età. Dai 5 anni fino... beh volendo un chierichetto non va mai in pensione». Dopo le fotografie di rito, a cui il vescovo si è prestato volentieri, bambini e ragazzi hanno svestito le «divise ufficiali» per riprendere i giochi. Anche il momento del pranzo è stato condiviso tra i gruppi parrocchiali, un'altra occasione per conoscersi e sciogliere i confini campanilistici. L'animazione è poi proseguita fino al primo pomeriggio, quando tutti hanno fatto ritorno nei propri oratori e nelle proprie comunità. Con qualche amico in più.

Con arte, musica ed eventi la Cattedrale torna al centro della vita culturale cittadina

Capolavori dello spirito tra i tesori del Duomo



Uno scorcio sugli affreschi della navata centrale. A sinistra il Torrazzo e la facciata



DI FILIPPO GILARDI

Per bussare alla porta dell'Ufficio dei Beni Culturali, nel palazzo vescovile che si affaccia sul transetto sud della Cattedrale e alle spalle del Battistero, oggi si attraversa il cantiere aperto da cui emergerà il nuovo Museo diocesano. Sulla soglia due giovani operatori aspettano la firma sui permessi: stanno girando un documentario sulle città d'arte italiane (Ferrara, Firenze, Roma e... Cremona) e hanno chiesto di salire con un drone per le riprese dal Torrazzo, la torre campanaria in mattoni più alta d'Europa. La vita culturale della città gravita attorno alla piazza e al complesso della Cattedrale: «L'idea a cui stiamo lavorando – spiega don Gianluca Gaiardi, incaricato per i Beni Culturali della diocesi – è quella di un vero e proprio polo con Cattedrale, Torrazzo, Battistero e con

il nascente Museo diocesano». Luoghi, ma anche fatti e iniziative. Grande successo hanno riscosso le visite ai mattoni che, grazie alla collaborazione con le associazioni Cremona Sotterranea e CrAFT Cremona Arte e Turismo, hanno offerto una prospettiva ormai dimenticata sugli affreschi della navata centrale ed in particolare sulle monumentali opere del Pordenone, nell'ambito di un programma di riscoperta finanziato dalla Banca di Piacenza, così come sempre più frequenti ed apprezzati dal pubblico gli appuntamenti musicali con la concertistica di musica sacra e classica. Solo due settimane fa, in poche ore durante la notte dei musei, oltre 500 persone sono salite al Torrazzo per la visione panoramica notturna, mentre è già in programma per l'11 luglio una «lectio» per immagini sull'Assunta. Intanto ogni settimana, il sabato e la dome-

nica, centinaia di visitatori approfittano dell'iniziativa «Aperti per voi» per visitare la Cattedrale nelle ore della pausa pranzo, grazie all'assistenza del Touring Club. Ogni anno, inoltre, sono 40mila le persone che comprano il biglietto per entrare al Battistero che di recente, con la veglia di Pentecoste, ha iniziato una riscoperta della sua dimensione liturgica. Già, perché la più fotografata delle attrazioni cittadine non dimentica la sua funzione originaria: «Dobbiamo salvaguardare la sua natura liturgica perché la Cattedrale è un monumento che vive con la comunità parrocchiale e diocesana e con il Capitolo dei Canonici. Tuttavia – riflette l'incaricato diocesano – la sua vocazione turistica non è qualcosa di sganciato. Conoscere e raccontare la storia e l'arte serve per fare catechesi. Non è solo un modo per far vedere cose belle, ma anche per cercarne la spiritualità originante, e per in-

contrare la fede di una comunità che si è identificata e ancora si identifica con la sua Cattedrale». Per questo sono in programma anche interventi di riqualificazione che riguarderanno a breve – l'illuminazione della navata centrale con la sostituzione delle lampade attuali, appese a lunghe «slane», con nuovi faretti led pensati per valorizzare gli affreschi e per portare nuova luce sull'assemblea, e la facciata del transetto nord con un intervento di manutenzione. «Noi siamo custodi discreti – conclude don Gaiardi – ma anche propositivi di questa bellezza». Un tesoro che attraverso i secoli e oggi conquista persino i social: «Facciamo tanta fatica, come Chiesa, a parlare ai giovani attraverso i loro linguaggi. Ma l'arte ben fatta e ben presentata ha ancora la forza di affascinare e sorprendere».

la ricorrenza

Ieri la festa della dedizione

Sì è dedicata ieri la solennità dell'anniversario della dedizione della Cattedrale di Cremona. Il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto in mattinata la Messa con il Capitolo della Cattedrale. La data del 2 giugno ricorda il giorno in cui il vescovo Cesare Speciano nel 1592 intitolò a Santa Maria Assunta e sant'Omobono, patrono della città, la madre delle chiese cittadine, ampliamento della costruzione iniziata nel 1107. L'evento è documentato da una lapide infissa nella facciata laterale della Cattedrale che guarda verso il palazzo vescovile. La data riportata è quella della terza domenica di giugno poiché il 2 era già occupato dalla festa dei santi patroni Marcellino e Pietro. Per il ritorno dell'anniversario alla data effettiva è stato necessario attendere fino al 1913.

il progetto

Ogni anno circa 80mila persone staccano il biglietto per salire sul Torrazzo. La torre campanaria della Cattedrale di Cremona è il simbolo della diocesi e – insieme ai violini di Stradivari – della città. I turisti non si lasciano scorgere dai 502 gradini per godere di un panorama che porta lo sguardo dai tetti e dalle piazze del centro storico a perdersi nelle campagne. Ma oltre alla curiosità, presto (dopo l'estate probabilmente) la salita al Torrazzo offrirà anche nuovi contenuti. Il progetto dell'Ufficio diocesano dei beni artistici e culturali è quello di un

E il Torrazzo diventa un museo verticale

vero e proprio museo verticale dedicato alla misurazione del tempo, un tema offerto dal grande orologio astronomico che domina la piazza, e che offrirà una nuova occasione didattica per affiancare l'esperienza storico-artistica con il sapere scientifico. Esiste già la Sala del quadrante in cui il temperatore Alessandro Matini svela i segreti dell'orologio astronomico del Torrazzo, ma è tutto pronto per la realizzazione di altre tre sale. Nella Sala del Meccanismo i visitatori potranno osservare lo straordinario sistema di ingranaggi che muove le lancette e leggere l'orologio sul

pavimento grazie all'antico sistema della meridiana. Ancora qualche scalino e si accederà alla Sala della Misurazione del tempo, in cui saranno esposti orologi realizzati da artigiani cremonesi dal Cinquecento ad oggi e un modello (concesso dal Consorzio Irrigazioni Cremonesi) dell'artificio di Toledo di Janello Torriani realizzato dagli allievi di un istituto tecnico in occasione della mostra dedicata al genio rinascimentale al Museo del Violino. Prima di arrivare al vertice panoramico ci sarà infine la Sala dell'Astronomia che ospiterà il pendolo di Foucault.

Martedì il pellegrinaggio della diocesi a Sotto il Monte



Una vista di Sotto il Monte San Giovanni XXIII

Già oggi il vescovo Napolioni e l'emerito Lafranconi sostano in preghiera davanti all'urna del Papa Buono con l'episcopato lombardo

Il 155° anniversario della morte di san Giovanni XXIII sarà commemorato nel pomeriggio di oggi a Sotto il Monte con l'Eucaristia celebrata dai vescovi della Conferenza Episcopale lombarda. Tra loro naturalmente anche il vescovo di Cremona Antonio Napolioni e l'emerito Dante Lafranconi per i quali, però, l'omaggio al «Papa buono» che volse il Concilio Vaticano II continuerà anche nella mattinata di martedì in occasione del pellegrinaggio promosso dalla

Diocesi di Cremona nella terra natale di Angelo Roncalli in occasione della «peregrinatio» dell'urna con il suo corpo. Un evento voluto da papa Francesco per festeggiare una serie di anniversari: il 60° della elezione al soglio di Pietro di papa Giovanni XXIII (28 ottobre 1958), il 55° della pubblicazione dell'enciclica *Pacem in terris* (11 aprile 1963) e, appunto, il 55° della morte, insieme anche al 50° del Seminario vescovile di Bergamo, intitolato proprio a papa Roncalli, che lo volle e lo sostenne.

Tre i pullman che martedì giungeranno a Sotto il Monte. Uno in partenza da Cremona, raccogliendo pellegrini da diverse parti del territorio cremonese. Gli altri dalla parte più settentrionale della diocesi: Cassano d'Adda, nel Milanese, e Caravaggio, nella Bergamasca. L'itinerario di fede inizierà facendo visita ai luoghi natali di don Roncalli. Quindi,

alle 11, il gruppo diocesano parteciperà alla Messa nella tensostruttura adibita alle celebrazioni. Subito dopo i fedeli avranno modo di sostare in preghiera all'urna del Santo, che da domenica scorsa e fino a domenica prossima è ospitata presso la Cappella della Pace. Dopo il pranzo presso la Casa del Pellegrino, il programma per la gran parte del gruppo proseguirà facendo tappa a Imbersago, al Santuario della Madonna del Bosco, pregevole monumento del Barocco lombardo che sorge in posizione panoramica sulla Valle dell'Adda ricordando l'apparizione della Madonna a tre pastorelli: era il 9 maggio 1617.

Di questo santuario Giovanni XXIII scrisse: «Tutti i Santuari di Maria mi sono cari, tanti ne visitai... Ma ricordo con particolare affetto il Santuario della Madonna del Bosco, perché fu il sorriso della mia infanzia, la custodia e l'incoraggiamento della mia vocazione sacerdotale».

Riccardo Mancabelli

La «peregrinatio»

La peregrinatio dell'urna di Giovanni XXIII ha coinvolto anche alcuni significativi luoghi di Bergamo. A cominciare dal carcere, per ricordare la storica visita che il Papa Buono fece a Regina Coeli il 26 dicembre 1958, poche settimane dopo la sua elezione al soglio di Pietro. Oltre alla Cattedrale e al Seminario diocesano (a lui dedicato), non è mancata neppure una sosta all'Ospedale Giovanni XXIII. Domenica prossima il ritorno a Roma, dopo la celebrazione alla presenza del cardinale Angelo Comastri, arciprete della Basilica di San Pietro (dove papa Roncalli è sepolto, sotto l'altare di San Girolamo).